

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — in quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — in terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purché firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) ACCELERATO con fermata a Strevi, Cassine e Sezzà.
PARTENZE: p. Alessandria 5,35 - 7* - 7,54 - 12 - 15,57 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 8 - 12,53 - 17,45 - 20,40 — Asti 5,22 - 8,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 6,48 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,3
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,30 - 15,52 - 17,57 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 19,40 - 20,24 - 23 - Ovada 5,12

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 3 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

PIO X

In questo momento terribile per l'Europa, la scomparsa di questo Pontefice mite e profondamente religioso commuove gli animi tutti.

Giuseppe Sarto ha portato sull'altissimo seggio le virtù dell'anima popolana ed insieme uno spirito sanamente riformatore. Basterebbero ad illustrare gli undici anni del suo Pontificato il nuovo impulso dato agli studi biblici, le felici innovazioni disposte nel governo della Chiesa e la iniziata e bene avviata codificazione del diritto canonico.

Le atroci notizie della guerra presente avevano grandemente turbato l'animo buono del Sommo Pontefice e non senza verità fu scritto che egli cadde vittima del primo colpo di cannone.

Era nato in Riese Veneto il 2 luglio 1835; morì in Vaticano il 20 agosto 1914.

Carlo Borgatta

I timori che da oltre un mese tenevano in trepidazione gli amici, erano purtroppo fondati! Il giorno 19 Agosto il Sen. Borgatta spirava serenamente nel suo Castello di Roccagrimalda, settantaquattrenne. La vita del Borgatta fu tutta spesa per il pubblico bene.

Compiuti con lode gli studi classici in Acqui, patria della Madre sua, Donna Teresa Porta, laureato in giurisprudenza alla Università di Torino 52 anni or sono, si dedicava con zelo e con intelligenza all'amministrazione del Comune di Roccagrimalda e della Provincia, rappresentandovi il Mandamento di Carpeneto.

Eletto deputato del collegio di Capriata nel 1881 e rieletto nel 1886 dal collegio plurinomiale di Alessandria IV, sempre attese con impareggiabile assiduità ai lavori parlamentari; l'opera sua negli uffici e nelle commissioni, modesta ed utile, era apprezzatissima.

Nel 1900 fu nominato Senatore e fu tra i Membri dell'alto Consiglio più laboriosi ed autorevoli. Fra le molte Commissioni delle quali fece parte, ricordiamo quella

della inchiesta sulla Marina. Ultimamente era Segretario del Senato.

La bontà del suo animo, l'affabilità dei suoi modi lo rendevano caro a tutti e niuno vi è che abbia a lui fatto ricorso invano, per qualunque dei molteplici favori o servizi, che secondo i nostri costumi politici si sogliono richiedere ai personaggi costituiti in alta posizione.

La sua memoria durerà imperitura nella cittadinanza nostra che ha appreso con vivo rimpianto la notizia triste.

Appena conosciuta la morte, telegrafarono condoglianti parole alla Famiglia, il Sindaco di Acqui, la Presidenza della Società delle Terme che si onorava di averlo a Presidente onorario, la Presidenza della Società Agricola e di altri Sodalizi che l'ebbero tutti a Membro onorario.

La Questura del Senato emanò tosto disposizioni per i funerali ai quali furono delegati in rappresentanza i Senatori Principe Colonna, Frascara, Carlo Ferraris, Maggioro Ferraris, Biscaretti di Ruffia.

Intervennero in rappresentanza della Camera dei Deputati gli onorevoli Brizzolesi e Brezzi, della Deputazione Provinciale il Cav. Avv. Accusani, dell'esercito il Colonnello Scuti col Capitano Rosi e il Tenente Battaglia.

Il trasporto dal Castello alla Chiesa e indi al Camposanto ebbe luogo in forma semplice e toccante.

Il feretro sorretto a spalle dai famigliari era seguito dal figlio avv. Giuseppe dal fratello cav. Pietro e dai congiunti e oltre che dalle Rappresentanze, dalla Giunta e Consiglio Comunale di Roccagrimalda, dal Sottoprefetto Cav. Teodorani, dal Sindaco di Acqui Cav. Garbarino, dal Comm. Caffarelli e Cav. Guglieri per la Società delle Terme, dal Tenente dei Carabinieri Guala, dal Cav. Avv. Bisio, dall'Avv. Cassinelli, dal Marchese Pinelli, dall'on. Cereseto, dal Commissario Regio di Carpeneto Scorzarella, dai Conti Gaioli di Molare, dall'avv. Giardini, dall'avv. Gabriele Galliani, dal Colonnello Malvicino, dalle associazioni di Rocca e dintorni e da una vera onda di popolo che reverente e commosso accompagnava all'ultima dimora il suo protettore.

Al Camposanto dissero dell'Estinto degne parole rotte dalla commozione il Prosindaco Perfumo, il Sen. Colonna, il deputato Brezzi, il cav. Accusani per la Provincia, il Sindaco d'Acqui ed il farmacista Gasti.

IN MUNICIPIO

Il generale Toselli ha presentato la sua irremovibile dichiarazione di non accettazione degli uffici di Consigliere Comunale e da Sindaco alle quali fu chiamato con belle votazioni dal corpo elettorale e dal Consiglio. Il Sindaco ancora in funzione ha riunito privatamente il nuovo Consiglio e gli ha esposto il caso non lieve leggendo la lettera del Generale Toselli redatta in termini assai decisi e la riunione ne ha preso atto.

Di fronte a questo fatto che fa tramontare una soluzione vagheggiata da molti con buoni pronostici per la nostra amministrazione, non ci rimane che deplorare anche una volta il modo con cui si è voluto a tale soluzione dare inizio: ingenuità, inesperienza, trascuratezza ne sono state le cause?

Nella privata riunione molto si discusse finché si concluse di dare mandato al Presidente di nominare una commissione di tre membri del Consiglio dandole mandato di scegliere la persona che dovrà essere assunta al Sindacato.

Il Presidente cav. Garbarino si è subito messo all'opera e facciamo voti che la commissione presto raggiunga l'intento.

LA GUERRA

Purtroppo continua lenta ma feroce nella strage e il mondo intero attende ogni giorno con ansia le notizie della grande battaglia. I giornali si dilungano in narrazioni immaginose e alcuni spacciano le più impressionanti fantasie che tosto la realtà dei fatti smentisce.

I corrispondenti sono tenuti lontani dal campo della battaglia e perciò si adattano a supposizioni e deduzioni più o meno verosimili.

L'Italia mantiene finora la più scrupolosa neutralità, ma pur troppo, a parte la carneficina, cominciamo a risentire di tutte le angustie che derivano dalle generali perturbazioni: che lo stellone ci protegga!

TERME D'ACQUI

Arrivi dal 14 al 20 Agosto

- Spett. Famiglia Gottland, Torino
- Sig. Dott. Pio Falcioni, Milano
- Sig.ra Maria Queirolo, Genova
- Sig. Rag. Cav. Alessandro Pennati, Monza
- » Taddei Pio, Roma
- » Natale Angelo, Casellino
- » Rossel Judd, Carrara
- » Mascari Salvatore e Sig.ra, Trapani
- » Cottino Livio e Sig.ra, Genova
- Spett. Famiglia Ristori, seguito e chauffeur, Roma
- Sig.ra Muratori, Casale Monf.
- Sig. Porro Leonardo, Campasso
- » Vincenzo Tambuscio, Voghera
- Sig.ra Curti Paolina, Milano
- Sig. Guido Perego e Sig.ra, Milano
- Sig.na Luisa Zocchi, Stradella
- Sig. Luigi Solinas, Sassari
- » Francesco Ardisson, id.
- » Pagliardone Pietro, Vigevano
- » Dott. G. B. Bonini e Sig.ra, Genova
- Sig.ra Glück, Firenze.

Corvée feudale

(NOVELLA)

Quando il conte e la contessa d'Astura giunsero alla stazione di Castel San Pietro Po, la dolce sera primaverile scendeva.

Il conte, già innanzi negli anni, senatore, rubicondo e pingue, aveva sonnecchiato durante il viaggio.

La contessa, bionda, occhi verdemare, viso sottile, forme snelle, elegantissima nel costume da viaggio, aveva gli occhi umidi di pianto.

Partiti da Roma di buon mattino, giunti ad Ancona, erano stati colti da un furiosissimo temporale. Quell'acquazzone aveva contribuito a rattristar la giovane signora. Il fragore del tuono, il balenio della folgore, la pioggia scrosciante contro i vetri, l'umido velario che celava la rigogliosa verdezza dei colli, la semioscurità del carrozzone — le avevano destato nell'animo un tumulto di emozioni penose e piacevoli insieme.

Sul bel volto pallido era diffusa un'ombra di malinconia che la rendeva più seducente. Le pareva di correre verso una terra d'esilio... Più volte aveva incominciato a sfogliare un romanzo francese, ma il pensiero di Raoul tornava insistente a turbarla. Ingrato! Lo aveva visto in compagnia di una nota elegantissima «chanteuse»: e quella svergognata era bella, terribilmente bella...

Poiché il conte le aveva proposto un viaggetto a Castel San Pietro Po per affari, aveva tosto acconsentito per allontanarsi da Raoul. Così non si sarebbero visti mai più!

Passato però il primo impeto di sdegno, ora si pentiva della risoluzione. Era poi vero che Raoul la tradiva? Prima di partire bisognava sincerarsene. E poi? Quanto tempo il conte sarebbe rimasto a Castel S. Pietro? Egli assicurava non più di una settimana, il tempo necessario per trattare la vendita di certi beni.

Mio Dio! Esiliarsi in quella bicocca, mentre Roma era sì ridente!

Sul piccolo piazzale della stazione attendeva la vecchia carrozza che accolse i due arrivati. Adelchi, il giovane garzone del fattore, sferzò il cavallo e in breve raggiunse il castello. Questo sorgeva in fondo al piccolo borgo. Ferrigno e massiccio, adagiato nel suo tedio secolare, ostentava la tozza torre quadrata, il bastione possente, le ampie finestre, l'arco maestoso della porta sormontata dallo stemma in pietra, un po' guasto dal tempo: un'aquila con ali mozze.

Nel piazzale, a breve distanza dal castello, sorgeva una folta macchia di olmi centenari in mezzo ai quali balenava alla dubbia luce del tramonto uno stagno. Questi alberi avevano fatto parte del parco sorgente in altri tempi intorno al castello.

L'incuria dei castellani aveva fatto sì che a poco a poco l'amministrazione comunale si era impossessata del parco distrutto in parte.

La contessa corse a rifugiarsi nella stanza preparatale, e vi si chiuse. Affacciata alla finestra, scorgendo la fosca nuvolaglia illuminata a tratti da gli ultimi baleni, ascoltando il morente brontolio del tuono che pareva far eco alla propria battaglia interiore, e, più prossimo il tinnulo ave del campanile del piccolo borgo, si sentì presa dalla profonda malinconia dell'ora e del luogo.

Dalla terra umida salivano effluvi profumati di vegetazione rigogliosa. Nel folto della macchia di olmi stillanti pioggia, un canto di usignuolo si effondeva flebile e appassionato nella pensosa penombra crepuscolare. La limpida modulazione blandiva